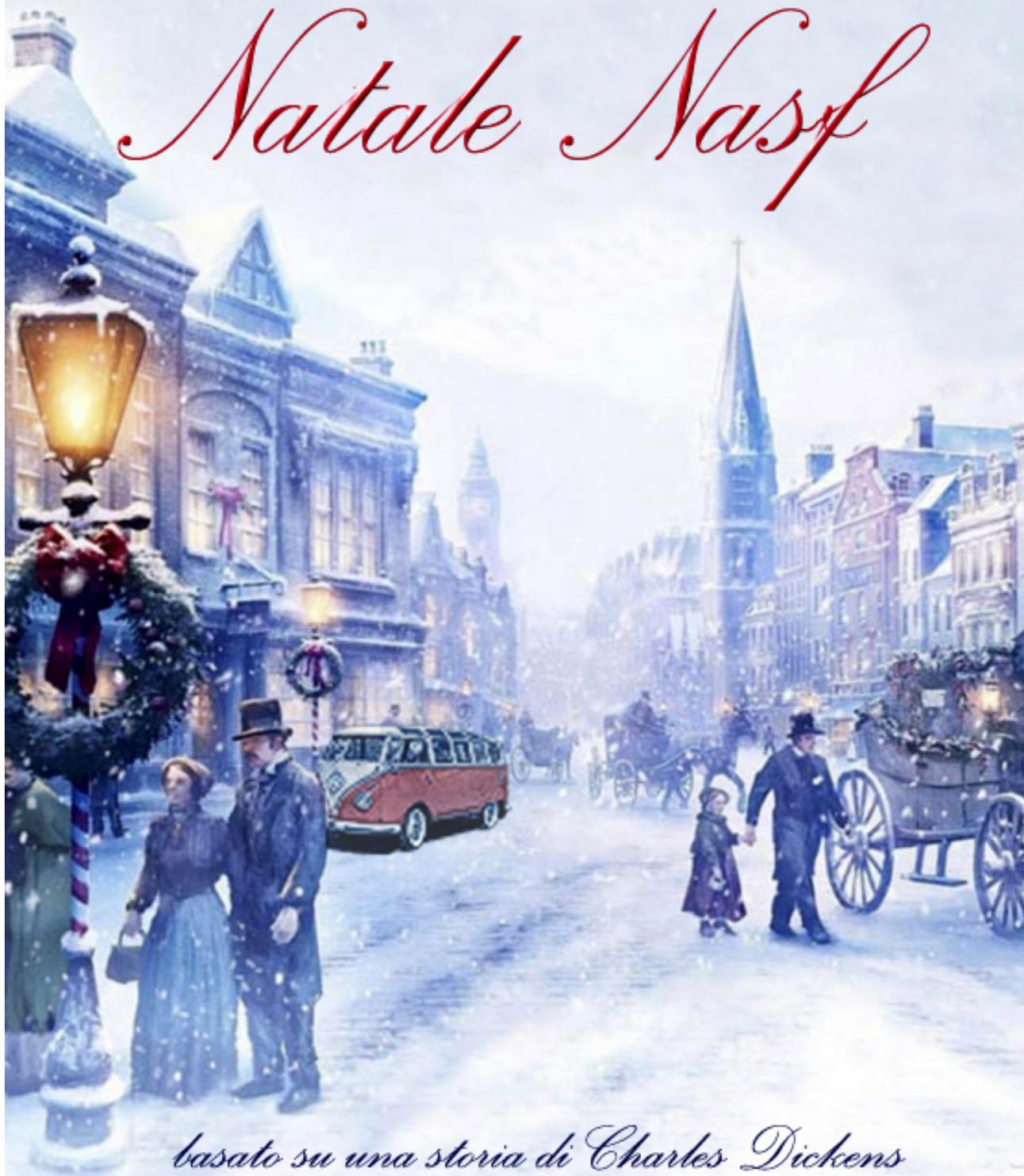


Canto di Natale Nasf



basato su una storia di Charles Dickens

CANTO DI NATALE NASF **(di Riccardo Simone)**

Si svegliò come al solito di primo mattino, quando il sole non aveva ancora illuminato l'orizzonte. Erano anni, o chissà forse era da sempre, che non si svegliava in tarda mattinata, ma del resto a lui non dispiaceva affatto essere già attivo quando il resto del mondo dormiva ancora.

Consumò una fugace colazione a base di latte scremato e pane raffermo mentre ascoltava il primo Tg mattutino alla televisione. Come al solito commentò in malo modo, nella solitudine della stanza, le brutte notizie sulla crisi economica e imprecò più volte ad alta voce contro l'attuale maggioranza al governo.

Con la barba ancora pregna di qualche mollica di pane indossò il cappotto grigio e cappello di lana, si avvolse nella sciarpa in lana di muflone e uscì di casa, pronto ad affrontare quelli che per lui erano i due peggiori giorni dell'anno.

Camminò per la strada ancora avvolta in una tenue foschia, guardando fisso davanti a se, evitando di incrociare gli sguardi dei pochi passanti, per lo più persone del suo rione che conosceva da anni, ma soltanto di vista.

Una vecchietta girò l'angolo d'improvviso e appena in tempo riuscì goffamente a evitare uno scontro imbarazzante.

- Oh, mi perdoni. – si scusò la vecchietta. – A proposito... Buon Natale.

La incenerì di proposito con uno sguardo tagliente e senza rispondere proseguì noncurante per la sua strada.

- Buongiorno. – lo salutò il fruttivendolo più avanti, intento ad aprire il suo negozio.

- Uhmpf... speriamo. – borbottò infastidito mentre gli passò davanti con la testa bassa.

Il fruttivendolo lo osservò mentre si allontanava, scosse la testa sconcolato e poi mormorò con disgusto:

- Scrooge!

La giornata lavorativa iniziò subito male quando, non appena entrato nel suo studio, si accorse con orrore di aver lasciato la stampante del computer accesa dal giorno prima. *Chissà quanta corrente avrà assorbito quella lucina verde accesa per una notte intera?* si domandò, inorridito al solo pensiero della prossima bolletta dell'Enel.

Si adagiò stancamente sulla poltrona presidenziale e mugugnò in silenzio tra se e se.

- Domani è Natale e io mi ritrovo un anno più vecchio senza essere un poco più ricco.- poi fissò la finestra alla sua destra. – Dopotutto Natale è un giorno come gli altri. Perché tutta la gente si fa prendere da questa smania di festeggiare? Per cosa, dico io?

La sua attenzione venne richiamata dal suo segretario che bussò alla porta.

- Padron Foxtrott?

- Cosa vuoi Ymillian? – esordì bruscamente. - Perché non sei al lavoro?

Ymillian attese qualche secondo per darsi coraggio.

- Mi scusi, ma ho freddo. Posso accendere il riscaldamento?

- Cosa! Sai quanto mi è costato lasciare accesa la stampante questa notte? Per ammortizzare questo spreco sono costretto a lesinare su qualcos'altro; per cui oggi non si accende il riscaldamento.

- Ma...

- Niente "ma". Torna a lavorare o ti detraggo questi cinque minuti persi dal tuo karma sul forum.

- No, no. – ribatté allarmato. – Il mio karma sul forum è già a -118 e...

- E allora copriti di più e torna al lavoro. Abbiamo una raccolta da pubblicare.

Ymillian uscì rapidamente dall'ufficio ma non passò qualche minuto che bussarono nuovamente alla sua porta.

- Chi è, stavolta? – gridò spazientito.

Dalla porta sbucò il volto di Jormungaard, fedele utente del forum, nonché nasfer operativo del famigerato Nucleo, che vestito in abiti borghesi (praticamente una divisa di Star Trek) entrò nella stanza.

- Heylà Foxtrott. Come butta?

- Cosa vuoi, Jorm? – rispose con aria infastidita.

- Sono venuto per augurarti Buon Natale, no?

- Sciocchezze! – sbuffò. - Lo sai che odio il Natale.

- Ma vè, sempre lì a brontolare. – gli rispose scherzando. – Comunque sono anche venuto qui per invitarti al pranzo di Natale di domani, con tutti i nasfer. Ci vieni?

- Vuoi scherzare? – sobbalzò quasi dalla poltrona. - Ho un sacco di cose da fare qui in ufficio: devo occuparmi della revisione dei testi, devo confrontare gli ordini con le ricariche postepay e molto altro ancora.

- Ma dai, dopotutto si tratta di un semplice pranzo di Natale...

- Ti ho detto che io odio il Natale e quindi non ci vengo.

- Non vuoi proprio?

- Non ho tempo da perdere. Adesso puoi anche andare.

Jormungaard andò verso la porta poi si fermò e si voltò:

- A proposito Foxtrott. Ti ricordo che il nasfwagen ha bisogno della revisione periodica e...

- FUORI!!!

La porta si richiuse giusto in tempo per impedire al fermacarte di finire sulla faccia di Jormungaard.

Terminata la giornata lavorativa, si ritirò a casa estremamente contrariato per aver dovuto concedere la giornata libera dell'indomani a Ymillian. Lui, nonostante tutto, avrebbe aperto l'ufficio anche il giorno dopo, infischiosene di feste, pranzi e panettoni.

Dopo aver consumato una cena molto poco *light*, si guardò in poltrona il suo film preferito, *La Corazzata Potemkin*, dopodiché indossò la vestaglia da notte con la papalina e se ne andò a dormire prima della mezzanotte per non udire, dagli appartamenti attigui, quei disgustosi scambi di auguri.

Si era da poco sistemato nel letto quando udì, nel corridoio, un rumore metallico. Aprì gli occhi e rimase immobile, senza respirare, per sentire meglio. Il rumore si ripeté di nuovo e, per la precisione, ricordava quello delle catene. *Un ladro in casa, la sera di Natale? Impossibile* pensò. Ma d'improvviso nella stanza si accese una luce fioca a mezz'aria, proprio tra il suo letto e la porta, da cui ne uscì, dopo qualche attimo, una sagoma lattiginosa dalle sembianze umane. Paralizzato dal terrore che in quel momento lo pervadeva, il suo primo pensiero fu: *uno spettro!!!*

- Chi... chi sei? – domandò atterrito, coprendosi parzialmente il volto con un lenzuolo

Lo spettro mantenne un'aria impassibile e attese qualche secondo prima di rispondere.

- Domandami piuttosto *chi sono stato*. – dichiarò con voce solenne.

Stranamente però, dopo l'iniziale spavento, Foxtrott sembrò riprendere quella sua aria caustica e fredda di sempre.

- Allora chi saresti stato, fammi sentire?

- In vita sono stato il tuo amico, Max Baglione.

- Max? – esclamò stupito.

Lo spirito iniziò ad assumere una forma sempre più nitida con i contorni che iniziarono a perdere quella specie di evanescenza finché Foxtrott non riconobbe l'aspetto familiare del suo amico.

- Max! Sei proprio tu? – disse con voce commossa.

- Sì, sono io.

- Non sto sognando, vero?

- No.

- Non sei un ladro che si è travestito da spirito per derubarmi?
 - No.
 - Non sei nemmeno il frutto di un allucinazione?
 - No.
 - Sai, stasera ho mangiato un pasticcio di peperoni e frutti di mare crudi e quindi...
 - Hai finito?
 - Sì. – rispose dubbioso. - Allora questo vuol dire che...
 - Sì, amico mio.
 - Ah-ha... vuol dire che sono su *Scherzi a Nasfer*, uno di quegli scherzi che ogni tanto mi combinano quelli del Nucleo.
 - No, Foxtrott. – gridò lo spettro di Max, con voce cavernosa. – Sono uno spettro vero e sono venuto da te questa notte per aprirti gli occhi.
 - E perché mai dovrei aprire gli occhi? Ci vedo benissimo.
- Max si chinò e mostrò a Foxtrott una catena legata al suo piede.
- La vedi questa?
 - Sì, e allora?
 - Questa catena me la sono costruita anello per anello, giorno dopo giorno durante tutta la mia vita terrena.
 - Non capisco.
 - La catena rappresenta tutto quello che per me aveva unicamente interesse nella vita: i forum, le mie raccolte, il Nasfwagen, la figa e soprattutto... lo sviluppo di EdOra. Tutto questo mi ha fatto perdere di vista i veri valori della vita e adesso ne sto pagando le conseguenze... per l'eternità.

Per un attimo Foxtrott parve preoccupato.

- Continuo a non capire perché adesso sei qui?

Max sorrise ironicamente e scosse la testa.

- Ti sono stato accanto in tutto questo tempo e ti ho visto fare i miei stessi errori. Pensi solo ai forum, al controllo dittatoriale del Nucleo, al poker e alla tua casa in terra sarda e non ti ricordi mai di chi ti è vicino, della scadenza del dominio di NASF e se le spedizioni vanno a buon fine.

A quelle accuse Foxtrott reagì come era solito fare quando mostrava segni di nervosismo. Una specie di tic nervoso che si portava avanti fin dall'asilo e a cui Max era ormai abituato.

- Smetti di levarti i capperi dal naso Foxtrott e ascoltami bene. Se sono venuto qui è perché hai ancora una piccola speranza di sfuggire al mio stesso destino. Per questo motivo stanotte verrai visitato da tre spiriti che avranno il compito di farti capire com'è veramente la tua vita. Quando il tuo Oregon Scientific segnerà l'una di notte verrà il primo spirito, dopodiché giungeranno a turno anche gli altri due. Fai tesoro dei loro insegnamenti.
- Posso chiederti una cosa?
- Dimmi.
- Visto che domani devo comunque lavorare, potrei riceverli tutti e tre contemporaneamente così non faccio troppo tardi? Eh?

Max lo guardò inespessivo, si librò a mezz'aria con solennità e, mentre iniziava a smaterializzarsi, con voce dolce e fraterna gli rispose:

- Vai a cagare.

E sparì così com'era venuto.

Foxtrott rimase per qualche minuto in piedi, al centro della stanza, perplesso su quel che aveva appena visto, poi decise che forse era stato veramente vittima di un'allucinazione e così si rimise a letto e, dopo aver sfogliato mezza pagina de *Le teresine romane* si addormentò di schianto.

Dopo circa un'ora si svegliò di soprassalto, esattamente quando udì il suono delle campane di Notre Dame provenire dal suo Oregon Scientific.

- Ma che...?
- Ciao. – disse l'uomo comparso ai piedi del suo letto.

D'istinto si ritirò con le ginocchia raccolte e aria leggermente terrorizzata.

- Chi sei? Il.. Il primo spirito?
- Sì. – disse. – Sono lo spirito dei natali passati.

Prontamente Foxtrott si infilò gli occhiali e osservò meglio lo spirito davanti a lui.

- Ma sbaglio o ti ho già visto da qualche parte?
- Forse. Durante la mia vita terrena sono stato un certo Kurt Vonnegut¹.
- Ku... Ku... cazz! - furono le uniche parole che uscirono dalla sua bocca.

Foxtrott stava partendo con una serie di domande a raffica, ma lo spirito lo bloccò sul nascere e, portandosi l'indice vicino al naso, gli intimò di restare in silenzio.

- Seguimi. – gli disse, aprendo la porta della stanza.

Uscirono dalla porta e, come d'incanto, si ritrovarono per strada, con il sole già alto nel cielo.

- Cazzuto! – osservò meravigliato. - Questo modo di viaggiare supera addirittura l'impianto di digitalizzazione dei miei nasfer.
- Vedi qualcosa di familiare? – gli chiese lo spirito.
- Questo posto mi sembra di conoscerlo. – osservò Foxtrott. – Ma certo, siamo sempre a Roma e questo è il quartiere dove vivevo da ragazzino.
- Ricordi bene. – confermò Vonnegut. - Questo è il giorno di Natale di molti anni fa.

Iniziarono a percorrere la strada finché si affacciarono su un cortile pieno di bambini intenti a giocare tra loro.

- Hey, ma quelli sono i miei amici. Li riconosco tutti: er patata, er puma, er trucido, er mejo... Ragazzi, sono qui! – gridò loro.
- I tuoi amici non possono sentirti e non possono vederti perché qui siamo incorporei. – disse lo spirito. – E tu? Dov'eri quando loro giocavano in cortile durante il giorno di Natale?

D'improvviso si ritrovarono dentro una casa che si affacciava sul cortile, dove un ragazzino era steso sul suo letto, intento a leggere.

- Quello sono io! – ammise Foxtrott, con una nota di tristezza. – Ricordo che preferivo stare in casa tutto il giorno da solo, a leggere libri e giornali e non giocavo quasi mai con i miei compagni.
- Che cosa leggevi?
- Ecco, vediamo, beh si libri di fantascienza, riviste periodiche...

Lo spirito si avvicinò al comodino dove c'era una pila di riviste e le osservò.

- Leggevi queste?
- In un certo senso...
- Playboy, Penthouse, Iacula... ma non hai detto che leggevi la fantascienza?
- Vabbè, in un certo senso per me, a quell'epoca, era tutta fantascienza, no? Non è che negli anni a seguire quelle cose siano poi diventate più reali, però...

Lo spirito lo zittì nuovamente.

- Vediamo un altro Natale, che è meglio!

Lo scenario cambiò nuovamente e si ritrovarono davanti alla porta di un negozio.

- Conosci questo luogo? – chiese Vonnegut.
- Sì, certo. – annuì Foxtrott. – E' la sede del giornale proletario-insurrezionalista dove ho lavorato come apprendista, da ragazzo.

Entrarono in una stanza semibuia e videro una persona seduta alla luce di una lampada da tavolo, intenta a pestare i tasti di una vecchia macchina da scrivere.

- Quello sono io. – ammise Foxtrott.
- Quindi è qui che hai iniziato a scrivere? – chiese Vonnegut compiaciuto. – Di cosa ti occupavi?

¹ Kurt Vonnegut (Indianapolis 1922 – New York 2007) scrittore statunitense, autore di vari romanzi di fantascienza tra cui *Le sirene di Titano* (1959) e *Mattatoio n.5* (1969)

Foxtrott lo guardò imbarazzato.

- Ehm... scrivevo gli annunci funebri.

A quel punto anche lo spirito di Vonnegut tradì un certo imbarazzo.

- Com'era il tuo capo?
- Oh, molto buono. Mi lasciava sempre libero il giorno di Natale mentre la vigilia mi faceva lavorare solo mezza giornata e poi mandava a casa con una piccola mancia supplementare. – e sospirò.
- Perché sospiri?
- Forse oggi dovevo essere più gentile con Ymillian. Prima di chiudere l'ufficio gli ho levato un altro paio di punti karma dal forum.

Lo spirito lo guardò senza dire niente per qualche secondo dopodiché lo prese per mano.

- Adesso andiamo. – disse.

E vi fu ancora un cambio di scenario e di periodo temporale.

- Chi è quella? - chiese lo spirito, indicando una ragazza seduta su una panchina nel parco.
- E'... era la mia ragazza.
- Cosa fa lì da sola?
- Se ricordo bene, quel giorno l'avevo appena lasciata.
- E perché mai?
- Mi confessò di essere laziale. – si levò gli occhiali e si asciugò gli occhi. – All'epoca *La maggica* era il mio vero e unico amore. Ricordo persino che all'epoca, nella mia stanza, avevo il poster di Turone, immortalato mentre protestava per un gol annullato. – restò per qualche secondo impassibile, cercando di contenere l'emozione, poi si rivolse verso lo spirito e lo implorò. – Ti prego, portami via da qui. Non riesco a sopportare oltre questi ricordi così dolorosi.

Vonnegut scosse la testa e disse:

- Non te la devi prendere con me se le cose sono andate in questo modo doloroso. – nel frattempo erano ritornati nella stanza da letto di Foxtrott. – Hai preferito le cose materiali della vita agli affetti e di questo non devi dimenticartene.

Detto questo lo spirito di Vonnegut venne circondato da un alone biancastro e iniziò lentamente a svanire.

- Dove vai? – gli chiese Foxtrott.
- Il mio compito qui è finito. Adesso posso fare ritorno a Tralfamadore².

La luce svanì e nella stanza ritornò solo la debole luce della lampada sul comodino.

Foxtrott si sedette ai piedi del letto, ormai insonne e ripensò all'esperienza appena vissuta senza riuscire a darsi una spiegazione che avesse un *che* di coerente. L'unica cosa di cui era certo ormai, era quella di non essere vittima di scherzo alcuno. Decise di alzarsi e di andare in cucina a farsi una camomilla quando si accorse di una luce tremolante provenire dal corridoio. Cautamente si affacciò oltre la porta e una voce pacata gli disse:

- Vieni, vieni pure.

Mise piede nel corridoio e vide un uomo anziano al centro di esso, circondato da un'aura azzurrognola, con occhiali neri di osso e lunghe basette bianche.

- Immagino tu sia il secondo spirito, vero?

Il nuovo spirito fece un cenno con il capo.

- E sei anche... - proseguì Foxtrott.
- Isaac Asimov³. – disse lo spirito, terminando la frase.

² Tralfamadore è un pianeta immaginario situato nella piccola Nube di Magellano che viene citato in numerosi romanzi di Kurt Vonnegut.

³ Isaac Asimov: Se non conoscete neanche lui allora non proseguite più nella lettura di questo racconto. Non ne siete degni!

Dire che rimase scioccato da quella presenza quasi mitologica della fantascienza di tutti i tempi era dire poco. Ad ogni modo lo spirito, vista la sua passività, prese nuovamente la parola.

- Io sono lo spirito di questo Natale. Vieni con me. – e gli allungò la sua mano.

Foxtrott accettò l'invito, prese la mano di Asimov e lo seguì.

- Ma dove mi porti? – chiese allarmato quando vide lo spirito aprire la finestra del suo appartamento del terzo piano.

- Oggi è Natale, quindi andiamo a fare un giro.

- Ho capito. – ribatté tirandosi indietro. – Ma non è meglio prendere le scale?

- Sciocchezze! – minimizzò Asimov. – Sono uno spirito e posso volare.

Foxtrott inorridì.

- Volare? Ma tu hai sempre avuto paura di volare!

Asimov assunse un'espressione meditabonda.

- In effetti i primi tempi è stato un po' duro da accettare, anche per me. Alla fine però mi sono detto: *Che cavolo! Sono già morto. Peggio di così non mi può andare.* E così adesso, volo che è una meraviglia. Su! Dammi la mano.

Alla fine accettò l'invito, se pur titubante.

Non appena prese la mano di Asimov schizzarono fuori dalla finestra a grande velocità, entrambi leggeri come una piuma. Foxtrott era troppo impaurito anche per gridare e mentre il suo stomaco occupò tutte le posizioni tra la gola e le dita dei piedi, lo spirito si divertì a fare il pelo a tutti i palazzi che trovavano davanti.

- Yuuuu HUUUUU! – gridò Asimov euforico. – Che cosa mi sono perso a non volare quando ero vivo.

Dopo qualche minuto di evoluzioni mozzafiato e di suppliche continue Foxtrott toccò finalmente terra insieme al suo spirito guida, sul balcone di una modesta palazzina.

- Dove siamo? – chiese allo spirito.

- Entra e vedrai.

Entrarono in un appartamento austero, in quella che era una camera da letto, percorsero il corridoio e giunsero nella sala da pranzo dove c'erano volti a lui ben noti.

- Come posso non conoscerli! Sono i miei nasfer.

Seduti intorno al tavolo c'erano Jormungaard, Dixit, Sphinx, Ymillian, Cymon, Giurista81 e tanti altri nuovi membri del Nucleo, intenti a festeggiare il giorno di Natale in serenità e in allegria.

Dalla cucina giungevano le imprecazioni toscane di Sphinx che non riusciva più a trovare la sua salsa tartara, mentre Ymillian e Cymon cercavano il modo di scollegare Dixit da 2Life.

L'atmosfera gioviale fu interrotta da Jormungaard che facendo tintinnare la forchetta sul bicchiere richiamò l'attenzione di tutti prima di... rompere definitivamente il bicchiere.

- Maremma maiala! – imprecò Sphinx. - Non fategli fare più brindisi a quel bischero lì, altrimenti si resta tutti senza bicchieri. A canna poi si beve, a canna!

- Volevo approfittare di questa occasione... - esordì Jormungaard. – ...per fare i miei auguri di buon Natale a tutti voi presenti e anche ai non presenti. In particolar modo lo vorrei fare a Foxtrott che oggi non è qui con noi.

- Il buon vecchio Scrooge. – disse Cymon.

- Se solo non fosse così taccagno. – aggiunse Ymillian.

- Ieri mi skarmizzato⁴ selvaggiamente sul forum soltanto perché avevo postato una *news* due ore di ritardo rispetto a *fantascienza.com*.

- Che devo dire io? L'altro giorno ho commesso l'errore di ricordare, per scherzo, i ritardi che ci furono nelle consegne di NASF 4 e, nel giro di trenta secondi, mi ha bannato dal forum. – confessò Giurista81.

- Davvero? E adesso come farai?

⁴ Skarmizzare: azione intenta a levare punti karma a un utente del forum NASF. Se fatta anonimamente è considerata una vera carognata.

- Come abbiamo sempre fatto tutti! Mi re-iscrivo con un altro nickname.
- Infatti. Foxtrott non sa che metà degli utenti del forum sono praticamente gli stessi dell'altra metà che ha bannato, hahahaha.
- Ma lo sai che per la prossima raccolta NASF vuole disegnare lui la copertina per risparmiare?
- E' vero! Sono giorni che lo vedo imprecare sul Paint perché non riesce a farlo girare bene.
- Ci credo! Il mio forno a microonde ha il software più aggiornato del suo vecchio Pc.
- Hahahahahaha. – risero tutti all'unisono.
- Va bene, va bene, abbiamo scherzato abbastanza. – intervenne Jormungaard. – Ad ogni modo, possa comunque in qualche modo giungergli il nostro augurio di buon Natale. – sollevò in aria il bicchiere e brindò. – A Scrooge!
- A Scrooge! – ripeterono tutti quanti in coro.

Foxtrott guardò i presenti sedersi a tavola per pranzare con un misto di commozione e tristezza.

- Scrooge! E' dunque questo il nome che mi hanno affibbiato. – guardò lo spirito di Asimov. – Nonostante questo però, hanno fatto un brindisi in mio onore anche se avevo rifiutato il loro invito. Come ho potuto essere così maleducato?
- Un disintegratore è un'ottima arma, ma può essere usata anche contro di te. – disse Asimov.
- Come, scusa?
- Una delle famose citazioni del mio amico Salvor Hardin⁵. In questo caso tu, in tutti questi anni, hai usato un disintegratore con chi ti stava intorno e ora, lo stesso disintegratore, si sta rivolgendo contro di te.

Foxtrott abbassò mestamente la testa.

- Capisco. Capisco perfettamente. – concluse sconcolato.
- Bene mio fedele compagno di volo. Il mio tempo qui è scaduto. È ora che tu ritorni a casa e riceva la tua ultima visita.
- Già! E immagino di sapere chi sarà.

Rientrato a casa ebbe appena il tempo di salutare e vedere sparire il sommo maestro, che una insolita nebbia si formò nella sua stanza da letto. Attraverso di essa intravide una sagoma avvicinarsi a grandi passi verso di lui e, più precisamente, lo spirito di una persona che lui aveva sempre ammirato... forse più di chiunque altro.

- Così sei tu lo spirito dei natali futuri? – gli chiese compiendo un gesto di riverenza, dopo averlo riconosciuto.
- Sì. Sono io.
- Avrei voluto conoscerti in un'occasione migliore, ma è comunque un onore Sig. Dick.⁶
- Puoi chiamarmi anche Philip, se vuoi.

Foxtrott annuì mestamente.

La nebbia presente nella stanza diventò sempre più fitta e Foxtrott non poté che rimanere a contatto di gomito con lo spirito di Dick finché non avvertì una leggera brezza che diradò la nebbia stessa.

Si trovavano per strada, più precisamente la strada che percorreva ogni mattina per andare al lavoro. Il fruttivendolo stava riempiendo un cesto di frutta per una vecchietta.

- Quando è morto? – chiese la vecchietta.
- Questa notte. – rispose il fruttivendolo.
- Morire proprio la notte di Natale! E cosa ne ha fatto di tutto il denaro e dei suoi libri?
- Ah, non lo so. Di certo a me non li ha dati.
- Neanche a me. Probabilmente se li sarà portati nella tomba, hehehehe.

⁵ Salvor Hardin è un personaggio del ciclo della Fondazione di Isaac Asimov. In particolar modo fu il primo Sindaco di Terminus nel 50 E.F.

⁶ Philip K. Dick: leggi la stessa nota scritta per Isaac Asimov.

- Probabilmente. Comunque, a essere sincero, io potevo considerarmi uno dei suoi pochi amici. Si figuri che qualche volta, incontrandomi, mi salutava pure. Hahahaha...
- Ma lei andrà al suo funerale? – chiese la vecchietta.
- Scherza! Questa pomeriggio in Tv c'è la puntata natalizia del Grande Fratello.
- Ah, è vero! Certo che quella ragazza nella casa è proprio una gran fia de na mign...

Foxtrott si girò verso Dick.

- Ma di chi stavano parlando?

Dick non rispose.

- Forse qualcuno che conosco?

Lo spirito rimase impassibile; la nebbia si alzò nuovamente e dopo qualche secondo svanì un'altra volta, mostrando l'entrata di un negozio di libri usati.

- Quello è Ymillian! – esclamò Foxtrott, notando il suo nasf-segretario entrare nella libreria con uno zaino pesante.

Entrò anche lui, seguito da Dick.

- Ciao. – disse il ragazzo del negozio. – Cos'hai per me, stavolta?

Ymillian vuotò lo zaino sul bancone mettendo in mostra una decina di libri.

Il ragazzo diede una veloce occhiata a tutto quel materiale cartaceo.

- Uhm... non è un granché. – disse, cercando di darne una valutazione approssimativa. – Sì, queste raccolte Nasf, soprattutto le prime dieci posso valutarle bene ma questi libri qui, invece...
- Ma come? Questo è *La cena di Henry*, il primo libro che ha scritto, dovrebbe essere un pezzo ricercato, o sbaglio?
- Sbagli, sbagli. – commentò freddamente il ragazzo.
- E questo? – insisté Ymillian. – *Le teresine romane!* E' un'ottima guida per chi vuole conoscere meglio il poker.
- Forse vent'anni fa. Oggi l'unico poker praticato è il Texas Hold'em e in quel libro si parla di tutto, tranne che di quello. Anzi, l'autore fa trasparire un certo astio nei confronti di quel genere. Senti, voglio venirti incontro, anche perché so cosa hai passato tu, in tutti questi anni. Per la raccolta Nasf posso darti trecento euro ma per quei due libri là... cinque euro credo sia pure troppo.
- Per ciascuno dei due? – chiese Ymillian, deluso.
- No! Per entrambi.

Foxtrott si girò di spalle e uscì dalla libreria completamente sconvolto da quello che aveva appena compreso. Cadde in ginocchio, respirò profondamente più volte, stringendosi le mani al petto, quasi a voler ritrovare la calma che... non ritrovò.

- Quelle persone parlavano di me. – gridò, rivolgendosi verso Dick. – E' vero Philip? Sono io quello che è morto.

Dick lo guardò senza dire niente, ma il suo silenzio valeva certamente più di mille parole. Foxtrott era sicuro che, da un momento all'altro, Dick gli avrebbe detto qualcosa che non avrebbe più dimenticato e invece lo spirito tirò fuori dalla tasca una cartina che riempì con dell'erba, quindi l'arrotolò e se la fumò con gusto.

- Ma dai, pure qui! – commentò esasperato Foxtrott, allargando le braccia.

La nebbia ~~agli~~ ~~in~~ ~~colli~~ li avvolse di nuovo e, per l'ennesima volta, li trasportò in un nuovo scenario.

Quella era la tana del Nucleo, il centro operativo dove i nasfer preparavano le loro missioni a difesa dei principi della Sci-Fi. Anche se quella sede era ai più sconosciuta, Foxtrott la conosceva benissimo in quanto aveva trascorso il periodo più attivo e gratificante della sua vita come *leader maximo* dei nasfer.

Al centro della sala riunioni ovale imperava un grande tavolo ovale e sulla parete frontale una gigantografia alla memoria di Max Baglione... sempre di forma ovale!

I nasfer erano seduti intorno al tavolo con aria affranta e sguardi lucidi. Sembravano non darsi pace, impegnati com'erano a discutere tra loro.

Foxtrott ebbe un fremito d'orgoglio. Almeno i suoi uomini lo stavano piangendo.

Dixit aveva le mani tra i capelli, quasi come se non sapesse più che pesci prendere.

- La sua perdita, per noi, è devastante.
- Hai ragione. – confermò Cymon, scuotendo il capo.
- Dobbiamo farci coraggio. – incitò Jormungaard. – Dobbiamo saper ripartire da capo e ricominciare tutto da zero. Non sarà facile, ma ce la faremo, anche senza... - la voce si spezzò per l'emozione.

Foxtrott si commosse e si girò verso Dick facendogli capire che parlavano di lui.

- ... senza la password d'accesso al forum! – concluse Jormungaard, scoppiando a piangere.

Foxtrott sbiancò.

- Passi che Scrooge è morto. – osservò Sphinx. – Passi che non sappiamo dove ha nascosto le chiavi del nasfwagen ma la password per gestire il forum ce la poteva lasciare, maremma bucaiola! Non sarà per niente facile.
- Ecco fatto!- intervenne Giurista81. – Ho scritto l'epitaffio da far apporre sulla sua lapide. Niente di pomposo o enigmatico, ma solo una breve dichiarazione.
- Cos'hai scritto, allora.
- *Qui riposa un grande.*

Foxtrott sembrò ritrovare un po' di orgoglio.

- Semplice, sintetico, penso vada bene, o no? – disse Jormungaard.
- Uhm... - ci pensò su Dixit. – Io direi di aggiungere dei puntini di sospensione e quindi scrivere *Qui riposa un grande...* in modo che chiunque legge può esternare l'opinione che aveva di lui.
- Condivido. – ribatté Sphinx.
- Quoto in pieno.
- Concordo.
- Perfetto.
- Ottimo.

Per Foxtrott quello fu troppo.

- Portami via di qua, Philip. Ho visto abbastanza.

La nebbia li riportò nella stanza da letto.

- Pietà per me, Philip. – supplicò, in ginocchio. – Ho imparato la lezione. Da questo momento non sono più l'uomo che fui e non sarò più l'uomo che sono. Promettimi che potrò cambiare le visioni che mi hai appena mostrato.
- Sì. – confermò lo spirito. – Lo potrai solo se dimenticherai come hai vissuto finora e disperderai tutto, nel tempo... come lacrime nella pioggia. E' tempo di sparire!

E così lo spirito di Philip Dick svanì di colpo lasciando, con quella frase finale, un senso di *deja-vu* in Foxtrott.

Si risvegliò di soprassalto abbracciato al suo cuscino, quindi guardò intorno e sotto il letto. Tutto sembrava immutato come la sera prima e non c'era il minimo segno di nebbie, spettri o spinelli.

- Giuro che la sera non mangerò più peperoni e frutti di mare. – ripromise a se stesso.

A differenza delle altre mattine, però, adesso si sentiva pervaso da una strana sensazione. Aveva voglia di vedere la luce del sole irrompere nella sua stanza, sentire nelle narici l'aria fresca del primo mattino e, soprattutto, voleva festeggiare. Festeggiare... non sapeva bene cosa, ma l'istinto, in quel momento, gli disse di vestirsi, di uscire per strada a camminare tra la gente e rimediare agli errori di una vita.

Dopo circa quindici minuti era già fuori casa, pronto per iniziare la sua nuova vita. Uscì dal garage con il nasfwagen tirato a lucido, quindi si fermò davanti al fruttivendolo e comprò due grossi cesti natalizi di frutta che si fece caricare sul mezzo, poi alla fine elargì una lauta mancia al negoziante per il favore reso.

- Buon Natale! – disse dal finestrino.

Il negoziante lo guardò incredulo e, con accento latino, disse:

- Ahò... ma chi cazz'era?

Impiegò circa mezz'ora per arrivare a destinazione, mezz'ora durante la quale passò almeno una dozzina di volte dinanzi alla casa, prima di avere il coraggio di fermarsi e suonare. Alla fine terminò anche la benzina del nasfwagen e fu costretto in ogni modo a fermarsi.

Suonò e quando alla porta vide Ymillian quasi svenire per lo shock di quella visita inaspettata, entrò fischiando senza farsi accompagnare.

- Buon Natale a tutti voi, nasfer. – esordì, elargendo un largo sorriso.

Nella sala da pranzo scese il silenzio. Tutti i nasfer presenti si guardarono tra loro con aria interrogativa mentre Foxtrott depositava sul tavolo i due grossi cesti natalizi.

- Fo... Foxtrott! – disse Jormungaard. – Come mai qui?
- Come? Sbaglio o ieri mi avevi invitato a pranzare con voi?
- Sbaglio o ieri mi hai lanciato un portacarte in segno di rifiuto? – ribatté.
- Jor, Jor. Ieri era ieri mentre oggi è oggi.
- E domani sarà domani. – aggiunse Dixit, appena scollegatosi da 2Life.
- Infatti. – disse Foxtrott. – Domani sarà un giorno migliore di oggi, se se volemo tutti bene.

Giurista81 si girò lentamente verso Sphinx, con un sospetto.

- Oh, ma non sarà che per caso ha vinto alla lotteria?

Nel frattempo Foxtrott si infilò una mano in tasca e quindi tirò fuori un mazzo di chiavi.

- A proposito. Queste sono le chiavi del Nasfwagen. Mi sembra giusto che le teniate voi nel caso dovesse servire per qualche urgenza. – e le lanciò verso Jormungaard. – Dixit! – chiamò.
- Che... che c'è? Che... che ho fatto?
- Non hai fatto niente. È solo che mi sembra giusto che voi nasfer abbiate un maggior peso sul forum. Dopotutto siete voi che lo mantenete sempre aggiornato e quindi, ecco... - gli allungò un foglietto. – ...queste sono le chiavi di accesso. Da oggi siete tutti promossi al livello di *amministratori* e, per tutti coloro che avevano il *karma* negativo, ho riazzerato il vostro punteggio in modo che possiate iniziare da capo.

Mentre tutti rimasero in piedi, Foxtrott si accomodò a capo tavola e fece cenno ai rimanenti di sedersi insieme a lui. Ancora preda di qualche sospetto i nasfer presero titubanti posto intorno al tavolo da pranzo, temendo fino alla fine, qualche inaspettata sorpresa.

A quel punto fu Jormungaard a farsi coraggio richiamando l'attenzione dei presenti tintinnando su un bicchiere con una forchetta. Prontamente Foxtrott lo fermò prima che potesse rompere il calice di cristallo.

- Questa volta lo faccio io il brindisi, se permetti.

Jormungaard gli cedette il bicchiere senza ribattere, quindi Foxtrott alzò in alto il calice e disse a gran voce:

- Vi amo, figli di puttana. Voi siete i soli che leggo, ormai. Voi siete i soli che parlano dei cambiamenti veramente terribili che sono in corso; voi siete i soli abbastanza pazzi per capire che la vita è un viaggio spaziale, e neppure breve: un viaggio spaziale che durerà miliardi di anni. Voi siete i soli che hanno abbastanza fegato per interessarsi veramente del futuro, per notare veramente quello che ci fanno le macchine, quello che ci fanno le guerre, quello che ci fanno le città, quello che ci fanno le idee semplici e grandi, quello che ci fanno gli equivoci tremendi, gli errori, gli incidenti e le catastrofi. Voi siete i soli abbastanza stupidi per tormentarvi al pensiero del tempo e delle distanze senza limiti, dei misteri imperituri, del fatto che stiamo decidendo proprio in questa epoca se il viaggio spaziale del prossimo miliardo di anni o giù di lì, sarà il Paradiso o l'Inferno. – prese un attimo di pausa e poi terminò. – Buon Natale, amici, buon Natale a tutti i nasfer di buona volontà.

Alla fine fu Sphinx a girarsi verso Giurista81.

- Oh, questo non ha vinto mica alla lotteria. O l'è posseduto da un'entità aliena e s'è fumato di brutto un sedile del nasfwagen.

**AUGURI DI BUONE FESTE DA PARTE DEGLI UTENTI DI
NUOVI AUTORI SCIENCE FICTION**

FINE